



**I
G
N
I
S
A
R
D
E
N
S**

Bollettino Bimestrale
RIESE PIO X

Spedizione in abb. Postale Gruppo III
Anno XX - Numero 6
Novembre - Dicembre

1972

A CHIUSURA DEL MILLENNIO
DEL SANTUARIO MARIANO
DELLE CENDROLE

Ignis Ardens

porge ai suoi affezionati lettori

i piu sinceri e cordiali auguri

per l'anno 1973.

A CHIUSURA DEL MILLENNIO DEL SANTUARIO MARIANO DELLE CENDROLE

N.d.R. — E' una gentile, breve raccolta di poesia religiosa, nata, alimentata e vivente ancora (forse un po' languente)! nel cuore semplice, schietto, religioso del nostro buon popolo veneto, trevigiano più specificatamente. La fede, il senso poetico, il gusto per tutto ciò che i secoli hanno inciso nel tempo, furono le basi della appassionata ricerca del compaesano *Prof. Alessandro Favero*, il quale ci dona - e molto cordialmente noi lo ringraziamo - un serto di preghiere dialettali dei nostri antenati, nella certezza che esse si saranno elevate anche alla benedetta *Madonna delle Cendrole*, centro vivo della nostra vivissima fede religiosa.

Leggiamo con ammirato sentimento.

CHI DIRA' STA SANTA BENEDETA ORASSION

Il patrimonio religioso delle *orazioni venete*, che ha interessato cultori di poesia popolare ed etnologi, è valido ancor oggi a trasmetterci una fresca vibrazione poetica, insieme con una sua propria commozione religiosa.

La produzione di quei testi tanto spontanei è stata abbondante e varia qui da noi, in passato, ma ormai molto è dimenticato. Ci proponiamo di presentare qui alcune invocazioni alla Madonna, così come usavano recitare i nostri antenati.

Di buon mattino, al primo tocco dell'Ave, il fedele cristiano lasciava il letto, per recarsi alla messa e una prima preghiera gli fioriva già sulle labbra:

*Ave Maria pichinina,
leva su a la matina
con bel dire e con bel fare.
Varda de digiunare!
Va su questa ciesoleta*

*che ghe xé un giosso de acqua benedeta
bagnate le man e 'l viso
che te 'ndarè in paradiso.
El paradiso xé 'na bela cosa
e chi ghe sé riposa.
Al'inferno ghe xé la bruta xente,
chi ghe vè sta par sempre!
Adio compagno mio!
se vago a l'inferno,
no torno pì indrìo!*

Le strade erano buie e solitarie e i nostri vecchi temevano l'oscurità, perchè celava gli agguati dei malandrini e degli spiriti cattivi; allora pregavano così:

*Madre Maria, Vergine possente,
defendéme dala mala xente,
dala ria sorte,
dala sempiterna morte,
da fogo, da aqua, da armi
che semo ben armai,
cole armi de Gesù Cristo,
col velo dela Madona;
che semo ben streti e ben ricolti,
che no semo né ofesi né morti;
che podemo 'ndar e tornar
dove che xé 'ndà e tornà
Gesù Cristo, nel Giornano batezà
da san Gioani, cola so man.*

Se il fedele incontrava sulla via un capitello, con l'immagine del Crocefisso, lo salutava con queste parole commoventi:

*Ve saludo, santo Corpo.
Su quela croxe Vu sè morto,
su quela Croxe Vu sè disteso,
Pardonéme se ve gò ofeso,
pardonéme se ve go fato torto!
Vesaludo, Santo Corpo.*

Ma più spesso era una Immagine della Madonna ed allora:

*Ve saludo, alta Regina!
Tuto el mondo se 'inchina,
ve s'inchina par quel Fruto ghe gavé portà
e tuto el mondo l'gà iluminà.*

*Se iluminase l'anema mia!
Ve saludo, madre mia, Maria!*

Giunto sulla porta del tempio, il primo pensiero del cristiano era quello di sbarazzarsi dalle miserie dell'anima, di dimenticare occupazioni e interessi, onde esser tutto concentrato «in adorar e ringraziar nostro Signor»;

*Cativi me pensieri,
statemi fora, da voi casa de Dio,
par adorar,
e ringrassiar
el nostro divin Sacramento.
Se gavesse qualche peà,
che no lo gavesse mai confessà
nè da preti, nè da frati,
ve domando a Vu, caro Signor,
co na gran diligenza
la Vostra santa gran penitenza,*

Ottenuto il perdono ed accostatosi al grande Sacramento, il fedele si rivolgeva, con effusione fiduciosa, alla Madre consolatrice degli afflitti e c'erano invocazioni adatte per ogni ciclo liturgico.

Per esempio nell'Avvento, e in attesa del Natale, così i nostri vecchi si raffiguravano il mistero di amore e di dolore della Natività:

*La Madona drìo el mar l'andava,
fiori de drìo e davanti ghe spuntava.
La se sbassa, par torghene 'na rama.
"Oh - la dixè - Fglio mio, son tanto grama!
tol su quel cortelin, dal manegheto bianco,
ficcamelo nel cor, tuto quanto!"
«No, no, madre mia Maria,
no steme far tanto male,
che nasserò la note de Nadale.
Farò cantar i gali a mezanote,
Farò luser la luna, pì del sole
faremo cantar la Pistola
davanti a Gesù Benedetto!»*

Questa composizione, che a dir vero è singolare, sottolinea però il principio che ogni preghiera è vana, se il cristiano non sa giungere ad aprire il re il suo cuore all'amore per i fratelli. Infatti concluse così:

*ch'el me giuta a portar la Crose!»
El ghe dise el Geruneo:
«felice, mio Signor, che sarò
se la crose portarò,
sofrendo con pazienza con amor
la crose in questa vita:
e vu Signor deme la grazia de portarla»».*

La buona donna, che forse mi aveva dettato solo un passo di una più lunga composizione, così commentava: «par mi, questa la xe stada e la xé la più bela dele orasion parchè se el Signor ga sofferto par noaltri, xé giusto che anca noaltri soffrimo par Lu».

Si può scorgere in queste parole semplici una tarda eco di quelle del Serafino di Assisi: «Signor mio Yhesu Cristo, ti prego che in vita mia io senta ne l'anima et nel corpo mio, quanto è possibile, di quel dolore che Tu, dolce Yhesu, sostenevi nell'ora della Tua acerbissima Passione!».

Sandro Favero

che ci ricorderà il prossimo 1973?

— Ci ricorderà i **115 anni** dal Diaconato - dall'Ordinazione sacerdotale - dalla prima Messa e dalla nomina a Cappellano a Tombo di D. GIUSEPPE SARTO.

— Ancora: gli **80 anni** dalla elezione di Lui a Cardinale e poi Patriarca di Venezia; i **70 anni** dalla elevazione a Sommo Pontefice Romano e la Sua incoronazione, con il nome glorioso di PIO X; i **65 anni** dal Suo giubileo sacerdotale.

— Come Romano Pontefice, il 1973 ci rammenterà la I Enciclica «E supremi Apostolatus Cathedra», il Motu proprio «Tra le sollicitudini» per la riforma della musica sacra e il Motu proprio «Fin dalla prima» sul riordino della Azione popolare cristiana. Questi tre provvedimenti risalgono a **70 anni** or sono. Seguono, a distanza di **65 anni** la Costituzione Apostolica «Sapienter Consilio» sulla riforma della Curia Romana - la Lettera Apostolica «Quinquid consilii» sulla unione delle Chiese orientali - l'esortazione al clero di tutto il mondo «Haerent animo» emessa in occasione del di Lui giubileo sacerdotale ed infine la Costituzione Apostolica «Promulgandi Pontificias» che dà vita agli atti della Sede Apostolica.

Viene poi a **60 anni** di distanza la Lettera Apostolica «Univeris Christianifidelibus» per il XVI centenario Costantiniano.

Il pontificato di Pio X, **65 anni** or sono si illumina con le beatificazioni di Maria Maddalena POSTEL Fondatrice dell'Istituto Scuole Cristiane della Misericordia; di Maddalena Sofia BARAT Fondatrice della Società del Sacro Cuore e di Gabriel dell'Addolorata, passionista.

— Invocata dal mondo cristiano la glorificazione di Papa PIO X, **50 anni** fa si iniziarono i processi diocesani, svoltisi successivamente a Treviso, Roma, Mantova e Venezia: seguì il Decreto per la introduzione della Causa, emesso **30 anni** or sono, con la conseguente ripresa dei processi apostolici iniziati in pari data.

— Questa schematica esposizione di date ed avvenimenti serve a guardare il prossimo anno 1973 al più fecondo di santi e sacri eventi storici della vita e dell'opera di PIO X; serve soprattutto a ringraziarne il Signore, che provvidenzialmente dipanava nel tempo, una gloria per l'eternità.

b. p.

Dana preziosa e cara

— Lini sacri usati dal Beato PIO X negli ultimi mesi della Sua vita e donati al sottoscritto dal rev. Mons. Giovanni Parolin, Canonico Vaticano e nipote del Beato. Firmato Don Giuseppe Favero.

— Questo è il dono che, tramite la sig. Carmela Favero, sorella del defunto Sac. GIUSEPPE FAVERO, decesso nello scorso settembre, venne consegnato a Mons. Arciprete, per arricchire la raccolta dei ricordi e memorie di SAN PIO X.

— Il valore spirituale dei sacri lini è grande, soprattutto se si pensa che essi hanno servito per la celebrazione delle S. Messe, negli ultimi mesi della vita terrena del glorioso Pontefice. Sono un corporale, una palla ed un purificatoio, signorilmente rinchiusi in apposita cornice.

— Il valore, poi, dei tre lini sotto il punto di vista artistico, è da sottolinearsi, perchè solo la pazienza e il senso artistico di chi li ha confezionati, possono aver dato vita ai bellissimi pizzi. Sono fattura dell'ultimo ottocento, tutti su finissimo lino, con varietà di punti a fantasia, con motivi floreali, con ornamenti religiosi (vangelo), eucaristici (calice, grappoli d'uva, spighe di frumento) e pontificali (tiara, pastorale, ancora e stella).

— Il nostro grazie, fatto di suffragio, vada alla memoria del piissimo Sacerdote, sempre attaccato alla sua Riese nativa ed a chi si fece premurosa ambasciatrice di tanto dono.

Don Giuseppe Favero

di Riese Pio X; un prete umile e cordiale

Il 21 settembre scorso, diciassette sacerdoti nati a Riese PIO X concelebrarono la santa messa nella chiesa parrocchiale di Riese, della quale in quel giorno si festeggiava il titolare (s. Matteo apostolo), nel ricordo del millennio di storia cristiana di Cendrole-Riese.

Il gruppo non era al completo. Mancavano missionari operanti all'estero, qualche anziano, qualcuno malandato in salute. Tra questi mancava - e in quel giorno fu ricordato - Don Giuseppe Favero. Proprio in quel giorno, nell'ospedale di Oderzo, Don Favero tornava a Dio, addormentandosi dopo 77 anni di vita, 50 dei quali nel sacerdozio.

Era nato a Riese il 14 maggio 1895. Per la generosità di s. Pio X, ebbe possibilità di frequentare il seminario vescovile di Treviso, essendo la sua famiglia di ridotte condizioni economiche. Lo consacrò sacerdote il Servo di Dio mons. Andrea Giacinto Longhin, che poi Don Favero ricorderà per tutta la vita, con intensa venerazione, come il santo Vescovo del suo sacerdozio. Era l'aprile 1922. Il 23 aprile celebrò la prima messa a Riese e, nell'immaginetta ricordo, rievocò il santo benefattore, offrendo il sacrificio eucaristico come «suffragio a l'anima augusta di Pio X». In seguito, ricordando i suoi 35 anni di sacerdozio (2 giugno 1957), ebbe ancora presente la dolce figura del Papa paesano e benefattore. Scrisse nell'immaginetta: «...Nel pio e riconoscente ricordo del grande suo compaesano S. Pio X rivive le dolci memorie e gli eroici esempi di tanto Padre e Benefattore».

Don Giuseppe si donò subito, con generosità, alle anime, prima quale cappellano a Onigo, poi a Pederobba, in seguito a Paese. Servì la Chiesa locale trevigiana quale pastore di anime a S. Angelo sul Sile, poi a Millepertiche.

Dotato nell'arte oratoria, in una predicazione semplice, limpida, costruttiva, fece sentire la sua competente parola in varie parrocchie della diocesi, particolarmente nella predicazione di

missioni al popolo, a fianco di esimi predicatori.

Allargò il suo ministero fuori diocesi, quale parroco di Barbengo, nella diocesi di Lugano (Svizzera), dal 1949 al 1969. Lavorò senza risparmio, attuando opere considerevoli (come una monumentale *via crucis*).

Che lo rendeva sacerdote simpatico, era la sua vita assai semplice. Viveva in dignitosa povertà, in un comportamento umile e cordiale, dotato di carattere mite e generoso con tutti. Si acquistò affetto e sincera ammirazione. Premuroso con tutti, si dimostrò figlio affezionatissimo con la mamma Marina Monico, che gli morì il 12 maggio 1947. Generosamente assistette la mamma paralizzata negli ultimi undici anni di vita. Quando in casa non c'erano altri, era lui - il figlio prete - che imboccava la mamma inferma.

Quando negli ultimi anni la malattia lo rese inabile a responsabilità ministeriali, aiutò la Chiesa con la preghiera intensa e con il soffrire silenzioso. In diocesi di Treviso sembrò che pochi s'accorgessero di lui. Benchè infermo, aiutava le anime, illuminandole con la sua vita ritirata, alimentata dalla preghiera, dalla rassegnazione, dall'offerta delle sue sofferenze, morali e fisiche.

Una sua caratteristica: era sempre contento. Lo diceva a chi viveva con lui, anche alla sorella Carmela, al cognato Zanon di Castelfranco: *«Io sono contento, perchè vedo voi contenti»*. Se gli domandavano come stesse, rispondeva sempre, sorridente: *«Quando state bene voi, sto bene pur io»*.

Nel 1969 lo colse l'infarto. Passò due anni a Crocetta del Montello, in una casa di riposo: poi quattro mesi a S. Vito al Tagliamento; l'ultimo tempo nell'ospedale di Oderzo. Qui si spense sereno, pensando al paradiso. Tra i suoi appunti di prediche, trovo vari foglietti con schemi e richiami. Ne leggo uno, intitolato: Paradiso. *«Oh il paradiso!... Pensiamo che lassù c'è un posto per me... Ma bisogna meritarlo!... Ci vuole una scala..., una porta, una moneta! Pensiamo al paradiso e il pensiero del paradiso ci darà la forza a soffrire i dolori della vita..., a lottare contro le passioni..., a faticare per guadagnarlo»*.

Credo che in questi appunti - semplici - abbia condensato autobiograficamente l'attesa di tutta la sua vita, specialmente degli ultimi mesi di vita.

Al funerale, ore 9.30 del 23 settembre, sabato, l'accompagnarono al cimitero alcuni sacerdoti nativi di Riese e gente della parrocchia, purtroppo non numerosa. C'erano quattro fedeli, venuti appositamente da Barbengo, l'ultima parrocchia delle sue fatiche e della sua donazione.

Orta è sepolto nel cimitero di Riese, non molto lontano dal santuario delle Cendrole, alla cui Madonna era filialmente affezionato. In un'immaginetta per la «festa del priore» della confraternita del Rosario di Barbengo, 5 giugno 1949, Don Giuseppe così fece scrivere: *«Amate la Madonna tanto; state vicini sempre alla Madonna e sia sempre per voi Regina, Maestra e Madre»*.

Trascrivo quanto lui scrisse il 22 aprile 1939 sul retro di una immaginetta, nell'atto di lasciare la parrocchia di S. Angelo di Treviso, dopo dieci anni di ministero parrocchiale: *«... Sento il bisogno di dirvi l'ultima mia parola... Grazie a Dio per quel poco di bene che ho potuto fare in mezzo a voi; e grazie anche a voi per il tanto bene che mi avete voluto sempre, mentre vi chiedo perdono di tante manchevolezze nel compimento del mio dovere. Vi domando la carità di una preghiera, assicurandovi che da parte mia sarete ricordati...»*.

Sembra che tali parole, accanto alla sua tomba, acquistino valore di testamento e delineino un pò del suo ritratto di prete umile e cordiale.

Fernando da Riese Pio X

PER RIESE E' PASSATO IL SIGNORE

— Il Signore, l'Onnipotente, è transitato per la parrocchia di Riese Pio X, in modo singolare dall'8 al 19 novembre scorso mediante la grazia di una missione parrocchiale, che dal novembre 1958 più non si teneva.

— Decisa, preparata e fortemente raccomandata dai nostri Sacerdoti, sostenuta dalle preghiere di tante anime pie, essa conobbe lo zelo apostolico di fede, di misericordia, di paterna sollecitudine di quattro Religiosi Minori Francescani: P. Geminiano Marchesan, P. Pasquale Lorenzin, P. Beniamino Pedrollo e P. Uberto Poloni.

— Furono dodici giorni di sacre funzioni, di ispirate e semplici celebrazioni della Parola, di incontri con i vari stati e condizioni di vita dei parrocchiani, di colloqui generali e particolari, specialmente con la gioventù, di visite confortatrici agli ammalati.

— Questo complesso lavoro spirituale, che ebbe la forza di sommuovere il terreno dello spirito in profondità, si svolse nella chiesa parrocchiale, nel santuario mariano delle Cendrole, nelle diverse borgate della parrocchia (dove anime generose e cuori gentili seppero trasformare un ambiente di casa in accogliente e dignitosa sede, per le celebrazioni eucaristiche giornaliere e per gli incontri evangelici) ed ultimamente nel silenzio religioso del camposanto.

— La frequenza della gioventù, nella sala parrocchiale del supercinema, e degli uomini alla sera avanzata nella chiesa, fu consolante, anche se talvolta ostacolata dal maltempo.

— Un consuntivo della missione parrocchiale lo fece Mons. Arciprete, che con cuore trepidante, con anima aperta alla spe-

ranza, con lo sguardo vigile, seguì tutto il lavoro dei giorni di « grazia ».

— Nella grandissima maggioranza dei fedeli si ebbe una risposta positiva, sincera e promettente a questo passaggio del Signore, mediante una attenta frequenza alle predicazioni, un devoto raccoglimento alle sacre funzioni, un esemplare accostamento al tribunale della penitenza ed al Banchetto eucaristico.

— Nacque così la fiduciosa speranza di nuovi propositi di vita di fede di un rinnovamento di amore al Signore, di filiale ricorso alla Madonna, sotto il cui patrocinio fu posto l'esito della « missione » in quest'anno millenario di vita religiosa del santuario delle Cendrole, intercedente il nostro San Pio X.

— Scaturì anche la preghiera per quei fratelli che non poterono partecipare al sacro avvenimento parrocchiale, offrendo il soffrire spirituale per la loro assenza per alleviare a Cristo il peso della Croce.

— Ai rev. PP. Missionari, che vennero a noi Ambasciatori del Signore, Amici e Maestri, la certezza che la loro fraterna cura apostolica per noi ci ha condotti sapientemente a questa considerazione: « la vita ci è stata data per cercare Dio — la morte per trovarLo — l'eternità per possederLo ».

Grazie e suppliche

— Una persona devota di S. Pio X invia L. 5000 per abbonamento e offerta.

— Ruccitiello Olimpia invia, pure, L. 10.000 per abbonamento e S.S. Messe in onore di S. Pio X.

— Berno Angelo invoca con fiducia una grazia che gli sta tanto a cuore, per cui offre L. 10.000 in onore della B. Vergine della Cendrole e di Pio X.

— Giroto Maria nel rinnovare l'abbonamento al bollettino lascia l'offerta di Lire 2000.

— Pellizzon Olinda invia L. 10.000 per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X.

— Contarin Maria p.g.r. offre L. 1000. S. Pio X resta vicino a me e a tutti i miei cari, anche quelli residenti all'estero!

— Una famiglia di Riese chiede con viva fede l'aiuto e la protezione di S. Pio X. Offre in suo onore L. 5000.

— Burto Francesca invia L. 2000 per una S. Messa e offerta.

— Una famiglia di Castel-franco offre, con viva riconoscenza, per adempiere una promessa, una spilla d'oro e L. 1000. S. Pio X, ti rin-

graziamo!

— Tonello Gilda in Gazzola, in segno di viva riconoscenza, a S. Pio X offre L. 1000.

— Bandiera Galdino rinnova l'abbonamento al bollettino, mentre il fratello Orsenio si abbona. S. Pio X, ci protegga con le nostre famiglie! Offrono L. 3500.

— Basso Marisa porta in Casetta una pianta di ciclamini a nome del suo piccolo Francesco.

— La famiglia Marin da Montebelluna viene in Casetta a ringraziare S. Pio X e offre un mazzo di garofani.

— Con vivissima riconoscenza a S. Pio X, per grazia ricevuta, offro L. 1000. Soro Alessandro.

— Invio L. 1700 per rinnovare l'abbonamento e far celebrare una S. Messa a suffragio del defunto Annibale. Pierina De Favero Bitotto.

— Una persona da Riese offre L. 5000. S. Pio X, ti raccomando tutti i miei cari!

— Una giovane chiede a S. Pio X una grazia che le sta tanto a cuore. Offre Lire 1000 M.A.

— Una sposa offre L. 2000

in onore di S. Pio X. Caro Santo, custodisci i miei bambini.

— I genitori di Guidolin Pia pregano S. Pio X per loro bambina e offrono Lire 1000.

— La nonna Lucato Pasqua invoca la guarigione del nipotino Vial Andrea, ricoverato in ospedale. Offre L. 1000.

— Comin Anna lascia la offerta L. 100 per una S. Messa a suffragio dei suoi defunti.

— Chiedo a S. Pio X, con viva fede, una grazia. Offro L. 1000. B.A.

— Luigina e Sergio Stradiotto, nel giorno del loro matrimonio, offrono a S. Pio X un cestino di garofani. S. Pio X, ci benedica!

— Salvador Carmela da Villarazzo ci manda L. 2000 per rinnovare l'abbonamento e per offerta in onore di S. Pio X.

— Rinnovano l'abbonamento inviando ciascuno L. 1000.

— Gatto Gino - Augusta Monico Carlin - Pizzini Giuseppe - Colombo Alice - fam. Moroni - Tonin Claudio - Cremasco Maddalena.

— La mamma di Borsato Antonietta in Bertana, mentre chiede a S. Pio X la completa guarigione della figliaia, la abbona al bollettino e offre L. 1500.

— Carlesso Teresa rinnova l'abbonamento e offre L. 1700. S. Pio X, ti raccomando la

mia cara nipote!

— Germano e Aurelio Bandiera, prima di ritornare in Canada, lasciano in Casetta L. 10.000 per abbonamento al bollettino, per un cuore d'argento e per offerta. S. Pio X, concedici la grande grazia che ci sta tanto a cuore!

— I nonni Andrezza da Altivole inviano L. 1000, per il nipotino Paolo. S. Pio X, benedicilo e concedigli la salute!

— Maria Gaetan si raccomanda a S. Pio X col marito e le figlie. Rinnova l'abbonamento, offrendo L. 2000.

— Michelon Giovanni rinnova l'abbonamento, offrendo L. 2000 S. Pio X, ricordati di tutti noi!

— Con l'offerta di 5 dollari rinnovano l'abbonamento Pierina e Raffaele Gentilin. S. Pio X, ci benedica!

— Pigozzo Agnese invia 4 dollari per l'abbonamento. S. Pio X, proteggi i miei 3 bambini!

— Favretto Gabriella in Pietrobon per adempiere una promessa, offre il suo anello di fidanzamento. S. Pio X, ti sono vivamente grata, perché dopo tanti mesi di ospedale, sono guarita. Ti chiedo di aiutarmi ancora e di benedirmi assieme a mio marito!

— Una sposa da Rossano offre un anello e L. 1000 per adempiere una promessa. S. Pio X, Ti ringrazio!

— Una persona devota di S. Pio X invia L. 2000 e chiede aiuto al nostro Grande Santo.

— I genitori di Nico e Gianfranco Marin offrono L. 5000 in onore di S. Pio X.

— Eugenio Polo, residente in Australia, si raccomanda a Pio X assieme ai suoi cari e si abbona al bollettino. In-

via L. 3000.

— Offrono fiori: Gruppo Suore U.S.A. Lina Giacomelli, la piccola Giovanna, Anna Salluzzo da Brescia, fam. Matteazzi da Padova, fam. Micheletti da Verona, Dino e Giorgio Baldini.

— Una persona devota di S. Pio X offre in suo onore L. 500.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Dussin Flavio di Elio e Minato Lucia n. l'11-10-1972.

Minato Michela di Francesco Gildo e Ceccato Gelmina n. il 22-10-1972.

Libralato Giovanni di Mario e Gazzola Carla n. il 24 ottobre 1972.

Stradiotto Raffaella di Carlo e Bortolan Bruna n. l'11 novembre 1972.

Bonamigo Silvia di Martino e Parisotto Maria n. il 28 novembre 1972.

Parolin Giovanna Raffaella di Battista e Norio Luigia Franca n. il 13-11-72.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Gazzola Gabriele fu Angelo e Dal Bello Rina di Sante il 21-10-72.

Morello Orlando di Raimondo e Campagnolo Rosa di Erminio il 21-10-72.

Pasinato Dario fu Oreste e Fraccaro Veronica di Attilio il 21-10-1972.

Fabbian Franco di Amanzio e Garbossa Natalina di Livio il 3-12-72.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Limarilli Romilda ved. Andreoli di anni 76 m. il 30 agosto 1972.

Masaro Umberto di anni 67 m. il 3-11-1972.

Cirotto Francesco di anni 65 m. l'8-11-1972.

Zamprogna Antonio di anni 80 m. il 13-12-1972

Francheto Pierina di anni 82 m. il 14-12-1972.

Brolese Romeo di anni 15 m. il 17-12-1972.

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini
Cens. Eccl.

Direttore Responsabile: Carraro Ferdinando
Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

sommario

<i>A chiusura del millennio delle Cendrole</i>	. 5
<i>Che ci ricorderà il 1973?</i>	. . . 11
<i>Dono prezioso e caro</i>	. . . 12
<i>Don Giuseppe Favero</i>	. . . 13
<i>Per Riese è passato il Signore</i>	. . . 16
<i>Grazie e suppliche</i>	. . . 18
<i>Vita Parrocchiale</i>	. . . 21